Anno XXXIII — Martedì 26 Settembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 229

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ancora sullo stesso chiodo

L'argomento è d'interesse troppo importante e generale per ometterne la trattazione finchè vi sono avversarii che la contrariano in modi varii.

Non solo nella funesta burocrazia italiana, nello spirito di fiscalismo selvaggio che domina nelle alte e basse sfere della amministrazione pubblica, troviamo la gente agra ed amara che tenta porre bastoni nelle ruote all'industria zuccherina, dalla quale senza dubbio l'Italia agricola ne avrà un indiscutibile sollievo; ma, fatto strano, in alcuni agricoltori è sorto altresì il dubbio che l'utilità nella coltura della barbabietola, sia tutta della industria zuccheriera, e che l'agricoltura venga indotta a fare soltanto l'interesse degli industriali.

Tale dubbio lo abbiamo sentito manifestare; non da persone ignoranti, anzi, da agricoltori colti e molto intelligenti.

Ciò, tuttavia non deve impressionare, imperciocchè, la diffidenza è comune nella classe agricola del nostro paese, e non a torto, poichè anzi è indizio di fondata prudenza il non accettare di primo acchito le cose che sogliono presentare circondate dal miraggio di abbaglianti splendori, tanto dai facili alle illusioni, come da coloro i quali destramente cercano di sfruttare gli altri ad esclusivo loro interesse.

Ma nell'argomento che ci occupa, non è proprio il caso di sollevare il dubbio anzidetto, poichè fu dimostrato da accurate esperienze di privati e da stazioni agrarie nelle varie regioni d'Italia, l'ottima riuscita della radice zuccherina. Fu dimostrato ampiamente in seguito ad esperimenti moltissime volte ripetuti da agricoltori e da stazioni agrarie, che il tornaconto maggiore sta nella coltura della barbabietola in confronto del granoturco.

Di più esiste il fatto indiscutibile, che ove già da qualche anno si pratica la coltivazione della barbabietola, i coltivatori in luogo di lagnarsi, si trovano tanto soddisfatti da estenderne ogni anno più la coltura. Questa, ci sembra, sia la prova più eloquente, in quantochè nei luoghi ove la barbabietola si è insidiata già da qualche tempo, dando attività crescente alle fabbriche da zucchero, ritraevano buoni prodotti anche dal granoturco.

Per noi il fatto verificatosi nella pratica agraria che la barbabietola va sostituendosi in buona parte al granoturco, ha un significato grandissimo, in quantochè ci sovviene della predilezione di cui gode presso i coltivatori il *zea mais*. Laonde, quando il contadino arriva a restringere l'area del suo cereale diletto per una radice, di cui appena assaporerà probabilmente il dolce succo, dimostra che la convenienza economica risalta evidentissima alla sua mente.

Non comprendiamo quel pò pò di invidia che si chiarisce contro gl'industriali, in quantochè oggi i guadagni loro nelle zucchererie sono alquanto pingui. Ma la cuccagna probabilmente sarà transitoria, imperciocchè col sorgere continuo di nuove fabbriche avverrà la concorrenza fra esse, ed il pubblico potrà godere allora lo zucchero più a buon mercato.

Ci venne fatto di udire qualche troppo interessato per se stesso deplorare, che colla grande produzione nazionale di zucchero, i consumatori non usufruiranno nessun beneficio, poichè le fabbriche nostre continueranno a vendere lo zucchero al prezzo stesso di quello che viene dall'estero.

Ma ciò, lo ripetiamo, può essere fin quando non saranno in attività che poche abbriche, e se il Fisco non aumenterà la tassa di fabbricazione, è certo che fra poco, le fabbriche del paese potranno vendere la loro produzione ad un prezzo più mite.

La classe dei consumatori di zucchero che costituiscono una grande maggioranza, dovrebbero agitarsi invece per il ribasso della tassa di fabbricazione, onde la concorrenza si possa esplicare più accentuata, e da questa goderne il beneficio del prezzo più basso.

Un governo ragionevole, una burocrazia più umana, un fisco meno stupido e crudele, comprenderebbero la strada da seguire in tale circostanza per accrescere il gettito dell'imposta sullo zucchero favorendo nel contempo l'industria e l'agricoltura e facendo contenti i consumatori.

Speriamo che quelle persone agricole che mossero dei dubbi sulla convenienza economica nella coltura della barbabietola in confronto del sorgoturco studiando meglio la questione, rimarranno assicurati che il timore di fare l'interesse degli industriali soltanto non ha fondamento di sorte, e che il tornaconto è di entrambi. Ciò è più che giusto.

M. P. C....

Dalla Tripolitania

Scrivono dal Tripoli al *Giornale di Sicilia:*

« L'on. Guicciardini arrivato mercoledi scorso, è partito entusiasta del *lagbi* (succo del dattero) ch'egli volle bere all'ombra di quel magnifico arco che la Colonia Romana aveva eretto alla memoria di Marco Aurelio, e che la *civiltà turca* seppellendolo a metà ha ora trasformato in uno spaccio di liquori.

« Durante i due giorni della sua dimora a Tripoli, non ebbi il tempo di domandargli le sue impressioni; ebbi però la fortuna d'intervistare il gianizzero del Consolato che lo accompagnò nelle escursioni *touristiche*, e potei apprendere che l'on. Guicciardini non si stancò mai di ripete su un motivo della *Manon Lescaut*:

« *Lagbi* non vidi mai simile a questo. »

« Il giannizzero era entusiasta dello entusiasmo Guicciardiniano.

« Mentre però i nostri uomini politici viaggiano semplicemente per curiosità, gli ufficiali francesi ogni mercoledì non mancano di far capolino a Tripoli.

E' da due mesi che il fatto si ripete costantemente. Sbarcano il mattino alle sette e ripartono alle sedici.

« In tutto il giorno si vedono due volte in città, al momento che toccano terra, e quando la lasciano.

« Chi ha interesse a nascondere lo scopo vero della loro venuta, dice che fanno un viaggio di piacere esclusivamente per avere impressioni orientali.

« E' strano però che le possono avere in pieno deserto dove si avviano con la loro macchina fotografica e tracolla montando sugli asinelli che li attendono a porta Bab-Fedeli.

« Non si può credere che dalla Tunisia si venga in Tripolitania per avere le suddette impressioni, e non si può nemmeno credere che ad un tratto tutti gli ufficiali di guarnigione nella Tunisia siano presi dallo stesso desiderio.

« Del resto è abbastanza evidente lo scopo della loro venuta, sol che si guardi allo speciale interessamento che la stampa francese prende in questi ultimi tempi, per tutto ciò che si svolge e si compie in Tripolitania.

« Ultimamente, in occasione della nuova linea italiana Tripoli-Bengasi, si è cercato di ostacolarne lo sviluppo. Infatti, è più vantaggioso, adesso, spedire da Marsiglia per Bengasi via Italia, anzichè via Tunisi colla compagnia francese.

« Mentre da un lato si protesta all'Italia completo disinteressamento per le cose della Tripolitania, dall'altro si alimenta a mezzo della stampa nello spirito pubblico francese l'idea della conquista.

« La colonia italiana di Tripoli è vivamente preoccupata che un giorno o l'altro debba subire la stessa sorte subita dalla colonia italiana di Tunisi.

« Ciò non parrà strano, quando si osservi che i nostri uomini politici tranquillamente bevono il *lagbi*, mentre i francesi sanno lavorare di fino. »

Il Congresso degli orientalisti

Il Congresso degli orientalisti si inaugurerà in Roma il 4 ottobre prossimo. Gli inscritti sono più di 600, dei quali circa 100 italiani, 100 francesi, 100 tedeschi, 100 inglesi, gli altri sono americani, russi, rumeni, ungheresi, greci, svizzeri, scandinavi, olandesi ed orientali, tra i quali primeggiano i giapponesi.

L'inaugurazione avrà luogo in Campidoglio. Il ministro Baccelli rappresenterà S. M. il Re.

Alla vigilia i congressisti si riuniranno collegialmente all'Università per designare i presidenti delle sedici sezioni che verranno proclamati in Campidoglio. A presidente di onore verrà proposto il senatore Ascoli.

Sono già state annunziate oltre cento comunicazioni: si prevede che saranno più di ducento.

Nei giorni 1, 2 e 3 ottobre nell'Università di Roma si distribuiranno ai congressisti le tessere e la medaglia ricordo offerta dal Comitato.

Gli ufficiali che votarono per Dreyfus

Il colonn. Jouaust favorevole!

Si ha da Parigi 24:

Durante lo svolgimento del processo Dreyfus a Rennes si notò che la primitiva durezza del presidente colonnello Jouaust era andata alquanto modificandosi. Il vecchio ufficiale pareva interessarsi ai testimoni a difesa; ma certo però egli non era stato molto tollerante con la difesa e specialmente con Labori, e si seccava quando questi assaliva con la terribile logica della sua dialettica i testimoni militari e cercava di confonderli. Alla fine del processo si sarebbe detto che il presidente fosse favorevole all'imputato se non che quando lesse la sentenza parve profondamente commosso.

Fatto è che i dreyfusisti in gran numero, i più anzi, lo credettero contrario e il suo nome non fu fatto fra i favorevoli. Perciò non fu risparmiato. Ma taluno però lo giudicava diversamente.

Ed oggi è uscita nel *Figaro* una lunga lettera di Jouaust, il quale dichiara che dapprima egli era convinto della colpa di Dreyfus, ma che dopo lunghe e attente ricerche si convinse che questa colpa non esisteva.

Il *Petit Bleu* conferma la notizia data dalla *Patrie* che gli ufficiali che votarono per l'innocenza di Dreyfus furono Jouaust e Breon.

Dreyfus non accetta l'ospitalità

del principe di Monaco

Monaco (Principato), 24. Dreyfus ha scritto una commovente lettera al principe Alberto per tutte le premure che questi ebbe per lui, dicendosene grato fino alla morte. Ma, pur ringraziando vivamente, ricusa di accettare l'offertagli ospitalità nel castello di Monaco, avendo deciso di rifiutare tutti gli inviti analoghi pervenutigli, sentendosi estremo bisogno di vivere colla famiglia in qualche angolo remoto della Francia. Se, per forza di circostanze speciali, dovrà lasciarla, andrà a soggiornare in qualche luogo modesto ignorato.

I due veri traditori

Henry ed Esterhazy

Parigi, 24. — Si racconta che il deputato alla Camera italiana, Vito Debellis, il quale presentemente si trova qui, ha affermato avere l'ambasciatore italiano a Parigi dichiarato d'avere in mano le prove del fatto, che tanto Henry, quanto Esterhazy ricevevano cadauno 4 mila franchi al mese dalla Germania e dall'Italia, quale prezzo del loro servizio di spionaggio.

Menelik a Loubet

Parigi, 24. — Lagarde, rappresentante della Francia ad Adis Abeba, fu ricevuto a Rambouillet da Loubet. Lagarde presentò al Presidente della repubblica una lettera di Menelik che lo ringrazia dell'invito fattogli d'intervenire all'Esposizione e lo accetta, non prendendo però degli impegni, dipendendo la sua venuta dagli avvenimenti che Dio può prepararli durante l'anno. E' riconoscentissimo a Loubet ed al governo, cui augura una felicità infinita.

Dreyfus rivede i figli

Parigi, 24. — I giornali pubblicano lunghi telegrammi da Carpentras, descrivendo il primo incontro di Dreyfus con i suoi dilettissimi figlioli.

Com'è noto, all'epoca della prima condanna del capitano, il piccolo Pietro aveva all'incirca quattro anni, mentre la Giovanna contava pochi mesi appena.

D'allora il martire dello Stato maggiore non aveva più riveduti i due bambini, non avendo voluto che lo visitassero nel carcere militare di Rennes per non turbare la serena incoscienza nella quale hanno sempre vissuto circa il loro babbo, il quale si è loro detto era sempre in viaggio in lontani paesi per doveri inerenti al suo grado.

E' facile quindi immaginare con quale ansia febbrile il capitano attendeva i piccini, e come gli dovevano sembrare eterne le ore che lo separavano dal momento in cui li avrebbe stretti al cuore.

La signora Lucia e gli altri congiunti temevano, vedendo il capitano così agitato, che la vista dei fanciulli potesse produrre sull'organismo indebolito una scossa pericolosa, e durante specialmente gli ultimi istanti che mancavano all'arrivo del treno sul quale viaggiavano col nonno i bambini, cercavano di calmarlo e di distrarlo, ma inutilmente, chè Dreyfus non viveva più che per l'istante in cui avrebbe abbracciati i figliuoli, e, senza più prestare ascolto a ciò che intorno a lui si diceva, fissava continuamente il viale d'ingresso della villa di dove doveva giungere la vettura, trasalendo a ogni rumore lontano.

Alla stazione si trovavano ad attendere i piccoli viaggiatori, i fratelli Valabregue cognati di Dreyfus, e appena giunse il treno e il nonno fece scendere i due vispi demonietti a terra, la loro prima parola, il loro primo grido fu: E il babbo? Dov'è il babbo? mostrandosi impazienti di abbracciare e baciare quel babbo adorato che era stato così cattivo da viaggiare anni e anni senza mai fare una scappatina a casa, per rivederli.

Dreyfus intanto alla villa, consultava di minuto in minuto l'orologio calcolando ormai i pochi istanti che ancora lo dividevano dalla gioia suprema tanto invocata.

Poco prima dell'arrivo della carrozza egli era accorso al cancello e, pallido per l'intensa emozione, tendeva lo sguardo dalla parte della via di dove sapeva che doveva giungere la vettura per abbreviare magari di pochi secondi l'attesa.

E fu là al cancello che Dreyfus tese le braccia alle sue creature adorate; fu là che si svolse una scena indescrivibile tra quel padre delirante di affetto e quei due bambini, che non si stancavano di baciare e di accarrezzare quel babbo che la mamma aveva loro insegnato ad amare.

Dreyfus piangeva e dalla gola contratta spasmodicamente non uscivano che parole spezzate, mentre le labbra insaziabili, tempestavano di ardenti baci le sue creature.

Un quarto d'ora passò così, e finalmente la signora Lucia e gli altri congiunti riuscirono a calmare il capitano e a farlo rientrare in casa coi bimbi, i quali, vinta l'emozione dell'incontro, principiavano a tempestare il babbo con le loro domande volendo sapere mille e mille cose da lui.

Dreyfus, contrariamente a quanto si temeva, non pareva avesse sofferto dalla scossa ricevuta; dopo un breve riposo impostogli dal medico, volle di nuovo i bambini presso di sè, non permettendo per tutto il giorno che si allontanassero da lui un istante.

La cura di Dreyfus — Visite

Parigi, 25. — Notizie da Carpentras dicono che Dreyfus, per consiglio dei medici, deve sottoporsi ad una cura la quale ha lo scopo di ingrassarlo; i medici non trovano altro mezzo che questo per farlo ritornare in forze.

Dreyfus ricevette le visite di Forzinetti e del deputato italiano De Felice; sono attesi a Carpentras anche Picquart e Labori.

Una spedizione contro il califfo

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Ondurmann: Lord Kitchener e Wingate conferirono per concretare i particolari della spedizione contro il Califfo.

Il ritorno dei ministri a Roma

Un telegramma da Roma reca che al Consiglio dei ministri che avrà luogo domani a Palazzo Braschi assisteranno tutti i ministri tranne l'on. Visconti Venosta.

Sono ritornati ieri nella capitale i ministri Baccelli e Di San Giuliano: è atteso per oggi l'on. Bettolo e faranno ritorno domani stesso gli onor. Boselli, Lacava e Salandra.

Lo scioglimento

del Consiglio Comunale di Alessandria

Fu inviato a Monza, per la firma reale, il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Alessandria.

La spedizione Peary al Polo Nord

più in là di Nansen

Il *Central News* ha ricevuto da Nuova York il seguente telegramma:

La nave del luogotenente Peary, il *Windward*, è arrivata il 15 settembre a Brigue, sulla costa di Terranova. Il suo equipaggio narra che il luogotenente Peary ha oltrepassato di 50 miglia la latitudine raggiunta da Nansen col *Fram*.

Il luogotenente Peary sarebbe andato andato più avanti ancora, se non fosse stato arrestato dal freddo intenso. I suoi piedi gelarono e si dovette fare l'amputazione di sette falangi. Egli fu obbligato a retrocedere percorrendo circa 100 miglia sopra una slitta.

Egli svernerà ad Etah — accampamento situato sul porto Foulke a 78° 8' di latitudine nord sulla riva dello stretto di Smith — dove il *Windwadrd* andrà a riprenderlo nel luglio 1900.

Il luogotenente Peary era partito dal Capo Sydney, nella Nuova Scozia, il 7 luglio 1898 dirigendosi verso il Polo. Aveva intenzione di inoltrarsi per terra quanto più lungi gli fosse stato possibile, seguendo la costa della Groenlandia.

Il Peary è un esploratore artico altrettanto energico quanto sperimentato. L'anno scorso gli fu decretata una medaglia dalla Società Reale di Geografia di Londra per i suoi viaggi nel mare del Nord.

Se le notizie recate dal telegramma sono esatte, gli verrà assegnata certamente qualche altra onorificenza, poichè ha oltrepassato il punto estremo cui era arrivato Nansen, l'ardito esploratore svedese.

Un attentato

contro il direttore di polizia a Parigi

Un tale Flery ritenuto pazzo sparò ieri una revolverata contro Poybaraud direttore della prefettura di polizia.

Il Flery si era recato all'ufficio di polizia ed essendo il Puybaraud assente lo attese parecchie ore e quando questi stava per entrare nell'ufficio gli sparò contro. Il Puybaraud rimase illeso.

La crisi ministeriale in Austra

Un gabinetto Liechtenstein?

Vienna 25. — I giornali constatano all'unanimità che la soluzione della crisi ministeriale non è peranco assicurata.

Si considera generalmente finora come tutt'altro che abbandonata l'eventualità che si affidi al principe Alfredo Liechtenstein l'incarico di costituire il gabinetto.

Anzi i giornali che fino a ieri sostenevano il contrario, oggi registrano tale voce.

Il Congresso nazionale di Igiene

Ieri a Como, presenti le autorità e le notabilità mediche italiane, fu inaugurato il Congresso nazionale d'igiene e medicina veterinaria.

Golzi, professore all'Università di Pavia e presidente del Comitato esecutivo, comunicò una lettera del ministro Baccelli.

Parlarono poi, applauditi, il sindaco ed il prefetto.

Indi il senatore Bizzozzero, vivamente applaudito, ha pronunziato un discorso sulla igiene pubblica in Italia.

La discussione dei temi occuperà cinque giorni.

Il processo di Belgrado

La Sentenza

Belgrado 25. Fu pubblicata oggi la sentenza del tribunale contro gli imputati per alto tradimento e per l'attentato contro l'ex re Milan.

La sentenza condanna a morte mediante fucilazione Giorgio Knezevich e Rankotairic contumace.

Vennero inoltre condannati a venti anni di lavori forzati con catena, i seguenti tredici imputati: Nicolic, Kovacevic, Dimic, Antonijevic, Urochevich, Kressovic, Giuric, Milenovic, Alavantic, Zukovic, Novakovic, Pavicevic e Pratic come complici perchè consapevoli che si tramava il deltto di alto tradimento e non lo denunziarono.

Furono assolti Pasic, Angelina Jovanovic, Miloradovic, Tudovic Jovan, Mladen, Stefanovic e Raikovic.

La fucilazione di Knezevich si eseguirà alle quattro pom.

La Francia e la Triplice

contro le indiscrezioni militari

Si ha da Parigi, che il ministro della guerra, generale Galliffet, vietò agli ufficiali francesi viaggianti in Germania, nell'Austria ed in Italia, di assistere alle manovre di truppa di quelle tre potenze, e vietò pure di penetrare nel terreno delle esercitazioni, se non muniti di regolare autorizzazione.

Il comunicato aggiunge che, per disposizione dei Governi tedesco, austriaco ed italiano, ed al titolo di reciprocanza, nessun ufficiale della Triplice potrà assistere alle manovre francesi, senza autorizzazione scritta del Governo militare francese.

Cronaca Provinciale

Da S. GIORGIO della Richinv.

L'artiglieria della pace

Un corrispondente scrive all' « Amico del contadino »:

Così son chiamati dal prof. C. Del Lungo, i cannoni contro la grandine. Ed è bello ed appropriato il titolo, poichè se per lo passato non si poteva pensare ai cannoni senza associarvi l'idea di morte e di sterminio, o nel miglior dei casi di festeggiamenti, per l'avvenire saranno nostri alleati nel migliorare le sorti dell'agricoltura, proteggendoci dai danni causati dalla più tremenda delle meteore: la grandine!

Ormai, anche nel nostro Paese, la pratica dei tiri si è fatta strada; e sono già numerosissimi i Consorzi sorti in quasi tutte le provincie dell'alta Italia, non esclusa la nostra, poichè a Caneva, a Clauzetto, a S. Daniele ed in distretto di Cividale, diverse stazioni vennero piantate ed hanno funzionato nella corrente estate.

Qui pure da dove scrivo (S. Giorgio della Richinvelda), si è costituito un comitato promotore, a far parte del quale hanno già aderito tutti i maggiori possidenti del comune.

La scienza veramente non ha detta l'ultima parola in proposito, ma la pratica ha dimostrato — se non [in modo esauriente coi fatti positivi — la validità dei tiri se fatti in tempo e ben condotti.

Ecco come si esprime in proposito il sig. Stiger, borgomastro di Windizch Feistritz, il papà del *Wetterschiessen* (tirare contro il tempo), in una lettera diretta all'onorevole dott. E. Ottavi:

« Sono tre anni che io mi difendo in questo modo contro la grandine, e da tre anni nei dintorni di Windizch Feistritz non grandina più . . .

. . . .

Noi abbiamo osservato che durante i temporali i colpi di fulmine non si sono più uditi, nel raggio delle nostre stazioni. »

Certi potranno dire che forse la grandine in quei tre anni non sarebbe caduta lo stesso, ma d'altra parte il sig. Stiger asserisce che prima dell'impianto delle stazioni, grandinava ogni anno.

L'onorevole dott. E. Ottavi di Casal Monferrato, il prof. L. Bombicci di Bologna, il prof. C. Marangoni di Firenze ed altri, hanno pubblicato memorie ed opuscoli sulla questione, esponendo, i due ultimi, alcune teorie sulla formazione della grandine e sull'influenza degli spari nelle nubi. Sarebbe consigliabile, vista la vitalissima importanza della questione, che i nostri agricoltori prendessero conoscenza di queste ed altre pubblicazioni; che tenessero dietro ai deliberati dei prossimi congressi di Como e Casal Monferrato, e ciò per farsi una idea concreta della questione.

E se si pensa, del resto, che le stazioni di tiro importano tutt'al più una spesa d'impianto di 2 o 3 lire per ettaro, e che, ad esempio, una grandinata caduta non è molto, apportò al solo nostro comune un danno di L. 100.000 mentre con 5 o 6 mila lire per spese d'impianto, si sarebbe potuta evitare tanto danno, ed avendo anche solo una relativa sicurezza della bontà del rimedio, mi sembra valga la pena di non perdere tempo. E pur tenendo dietro agli studi si ed ai risultati pratici delle stazioni già in azione, sia miglior cosa occuparsi senza indugio della formazione di Consorzi capaci di proteggere vaste zone, poichè è assodato, che tanto più numerose sono le stazioni, tanto maggiore è la certezza di riuscita. Ed appunto a questi criteri si inspirerà anche il nostro futuro Consorzio promuovendone degli altri nei comuni limitrofi.

Nè si creda che un cannone isolato — che collegato con altre stazioni potrebbe proteggere un raggio da 250 a 500 metri — sia capace da solo di impedire la formazione della grandine, poichè le esperienze fatte in proposito, hanno dimostrato che darebbe risultati negativi.

Nè si pensi che la grandine impedita in un sito, vada a cadere nel campo del vicino, poichè l'effetto dei tiri è quello d'impedirne la formazione e non quello di allontanarla.

Dunque voi tutti che avete provato lo sconforto ed il danno prodotti dalle grandinate, voi che avete veduto la rovina e la desolazione ove prima tutto, era vita e rigoglio, datevi le mani attorno. Se siete deboli, unitevi: vi farete forti e vincerete..... anche le tempeste! *ll.*

DA AVIANO

Disgrazia al Campo

Ci scrivono in data di ieri:

Oggi durante le manovre, il soldato Celentano della terza batteria 2ª brigata cadde dal carro e fratturavasi una gamba.

Fu subito trasportato dall'ambulanza nel nostro civico Ospitale; dove il capitano medico coadiuvato dal nostro bravo Chirurgo dott. Luigi Longo nonchè da un tenente medico prodigarono al ferito le necessarie cure. Come il generale comm. Costantini e il maggiore comandante le brigate cav. Merlingeri arrivarono al campo, è degno di nota che tosto allo Spedale a trovare il ferito dandoli parole di conforto e raccomandandolo agli inservienti. Si spera che il povero Celentano possa riprendere il suo servizio prima di un mese.

DA REANA

Furto

Di giorno, nella Chiesa Parrochiale ignoti rubarono circa L. 13 estrandole dalle cassette delle elemosine.

Non si ha nessun sospetto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Settembre 26. Ore 8 Termometro 12.6
Minima aperto notte 7.4 Barometro 753.
Stato atmosferico: bello
Vento N. E. Pressione 1 g. crescente
Ieri: bello
Temperatura: Massima 20.4 Minima 10.4
Media 14 77 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

26 settembre 1755

L'acqua potabile a Udine

Alle ore 20 circa (lasciò memoria il nob. Antonio Della Forza) del 26 settembre 1755 incominciò a tornar a correr l'acqua delle fontane nostre dopo formata la macchina del famoso ingegnere Bortolo Ferracina.

E' questa una delle date riferentisi alla storia dell'acqua potabile a Udine, e l'importante avvenimento fu allora ricordato da una lapide, lapide... che dopo varie peripezie, fu veduta anni fa nel giardino attiguo alla casa di villeggiatura dell'avv. Girolamo Luzzatto a Porpetto.

Non diamo maggiori dettagli, ma è da raccomandarsi non rimanga così poco nota la magistrale monografia pubblicata dal dott. cav. Federico Bradotti di Udine nel 1890 sull'acqua potabile di Udine, ricca di doti, notizie, particolari, documenti, tutti interessantissimi.

Per il cav. Giuseppe de Battisti

L'ultimo numero della bellissima e diffusa Rivista « Il raccoglitore di cartoline illustrate e di figurine Liebig», che si stampa a Milano dai Fratelli Stoppani, pubblica un articolo interessante sulla importanza della Compagnia Liebig, e sui suoi prodotti (notizie ed appunti che sul nostro giornale già abbiamo pubblicato).

Detto articolo si chiude con una lode — veramente meritata — all'egregio e simpatico concittadino cav. Giuseppe de Battisti, (del quale stampa anche una fotografia somigliantissima) il rappresentante generale della Compagnia in Italia, al quale spetta un encomio specie anche per l'impulso che ha saputo dare all'importante industria.

Ecco la chiusa di quell'articolo:

Già da oltre 3 lustri rappresenta degnamente in Italia la potente Compagnia il signor cav. Giuseppe Battisti di Udine, il quale, come ispettore per l'Italia ha sede nella nostra città.

Alla solerte iniziativa di questo egregio signore si deve anzitutto se il consumo è andato in Italia grandemente aumentando in questi ultimi anni e se (ciò che più importa ai raccoglitori di figurine) la *réclame* Liebig per l'Italia, ha assunto un'importanza veramente meravigliosa.

Delle sue belle e genialissime trovate in questo genere hanno parlato spesso i più autorevoli giornali e noi dobbiamo essergli tanto più grati pel fatto che — ad eccezione delle serie di figurine — tutta la rimanente *réclame* Liebig per l'Italia, come libretti di cucina, vademecum, calendari, affiches, ecc., viene per opera sua già da molti anni eseguita in Italia, specialmente nel premiato stabilimento G. Fraschini della nostra città, mentre prima veniva eseguita esclusivamente all'estero.

Benefattore instancabile e munifico, il cav. Battisti occupa importanti cariche onorifiche in molte Associazioni; e noi, mentre siamo lieti di poterlo presentare ai collettori di figurine Liebig gli chiediamo venia se oggi, consci della sua bontà, ci siamo resi colpevoli di qualche indiscrezione verso di lui.

Un lavoro teatrale d'un nostro comprovinciale

La tipografia Giovanni Fulvio ha pubblicato un nuovo lavoro dell'egregio avvocato Carlo Podrecca, dal titolo: *Romilda, leggenda cividalese* in tre atti, scritto per le nozze Orlandi-Sarcinelli.

Il dramma è inspirato ad un brano della storia longobarda di Paolo Diacono, secondo il quale Romilda, duchessa del Friuli e sposa di Gisulfo, donna dissolutissima, sarebbe stata presa da Bojano, Kan degli Avari, durante l'assedio di Forogiulio (Cividale), fatto dagli Avari stessi, e spinta dalla passione gli avrebbe aperto le porte della città dopo la morte del marito, offrendosi di sposarlo, e Bojano, fattone il piacer suo, l'avrebbe subito dopo condannata a morire impalata. Questo nudo fatto di cronaca fu svolto dall'autore in tre atti, coll'aggiunta di personaggi che nella storia non compaiono, scelti in modo da illustrare anche meglio l'ambiente in cui si delinea l'azione. Non fu piccola ardtezza quella di mettere sulla scena tipi, o così ferocemente grotteschi come quello di Bojano, o così moralmente pervertiti come quello di Romilda.

L'autore fece ogni sforzo per dare al carattere di protagonista una tinta di maestà perfino negli atti della maggiore dissolutezza, e per definire con linee marcate la distanza notevole che passava tra i Longobardi ormai imbevuti dei principi della civiltà greco-romana, e gli Avari, barbari e rozzi.

Il primo atto è quindi, si può dire, una pittura dei costumi dei primi, il secondo, un quadro della vita dei secondi, e nell'ultimo si giunge gradatamente alla catastrofe, con effetti spesso lodevoli.

Nè mancano i contrapposti; la figura della dissoluta Romilda contrasta singolarmente con quella della virtuosa Gaila, sua figlia; il tipo di Rodigero, duca di Gorizia e fidanzato di quest'ultima, compito cavaliere, è in opposizione con la feroce trivialità del Kan degli Avari, Bojano.

E le macchiette di Cornelio, gramatico romano, e di Teodoro, artefice bizantino, completano il quadro, e danno anche più rilievo al personaggio principale di Romilda, giustificandone quasi gli istinti lussuriosi, e facendola apparire novella Messalina cullata dalle raffinatezze di un romanesimo degenerato. L'atto migliore, a nostro vedere, è il secondo per la varietà e per vigore tragico. Forse il dramma sarà presto rappresentato; frattanto è vendibile presso l'autore, a Cividale, e a Udine nella libreria Gambierasi al prezzo di lir 0.50. *Cimbelino*

Per l'amnistia all'Accademia Militare

Perchè sia possibile ai giovani che nella prima sessione di esami non conseguirono il titolo voluto per l'ammissione al corso straordinario indetto per il terzo corso all'accademia militare, il ministero della guerra, allo scopo di lasciare a detti giovani la possibilità di conseguire quel titolo nella prossima sessione autunnale, ha stabilito:

Il numero dei posti messi a concorso sarà di cinquanta, anzichè di quaranta.

A tutto il 10 ottobre possono essere ammessi al corso predetto anche gli studenti universitari i quali possedendo tutti gli altri requisiti richiesti, dichiareranno di far pervenire il loro titolo di studio non più tardi del 31 ottobre.

Per i giovani già provvisti del titolo di studio, la data della presentazione all'accademia militare resta fissata al 15 ottobre, mentre gli altri di cui sopra, dovranno presentarsi non più tardi del 10 novembre.

Inoltre potranno essere ammessi al concorso di cui si tratta anche quei giovani che abbiano età non inferiore ai 18 anni e 6 mesi e non superiore a quella di 24 anni 6 mesi al 1° agosto del corrente anno.

Concorso a borse di studio presso le Scuole Normali

E' aperto il concorso ad 8 borse di studio presso la Scuola normale di Sacile, e a 2 presso la Scuola normale di S. Pietro al Natisone.

Saranno conferite pure le borse di studio, che, dopo gli esami di riparazione, potranno eventualmente rendersi vacanti per risulta.

Le borse di studio presso la Scuola normale di S. Pietro potranno anche conferirsi per il Corso Complementare.

Le istanze documentate debbono essere presentate alla Direzione della Scuola, presso la quale s'intende concorrere, prima del giorno 6 d'ottobre p. v., avendo gli esami principio il giorno 10 successivo.

Laurea d'argento

L'altro ieri a Padova ebbe luogo un banchetto fra i laureati in legge di 25 anni fa. Di 80, vi assistevano 30. Altri mandarono le adesioni, altri non si sa dove sieno, altri ancora, sono morti.

Da Conegliano si recò anche il dott. Vittore Randi, procuratore del Re.

Per gl' insegnanti di agraria

Al Ministero dell' Istruzione si sta studiando l'aumento dello stipendio agli insegnanti di agraria nelle scuole Normali.

Le solite guide abusive

Sul piazzale della Stazione, verso le ore 20 di ieri sera, certo Valentino Linda fu Osvaldo, d'anni 45, abitante in via Villalta, invitava i viaggiatori che sortivano dalla stazione a recarsi con lui in determinati alberghi ed osterie e da determinati cambio valute.

Venne dichiarato in contravvenzione.

Sull'orario invernale

della linea Venezia-Trieste si hanno le seguenti informazioni:

Sulla linea friulana Monfalcone-Cervignano l'orario delle corse viene radicalmente modificato. L'introduzione dei treni celeri diretti pel servizio tra Trieste e Venezia, entrerà in vigore appena coll'attivazione dell'itinerario invernale sulle linee contermini della Società Veneta e Rete Adriatica, cioè il giorno 3 novembre a. c. Fino a quell'epoca, l'orario attuale lievemente modificato riguardo i treni n. 619 e 620 rimane in vigore.

Nelle prossime domeniche e feste, e ciò fino a revoca, hanno attività i treni 615 e 616 in coincidenza al treno di piacere per Cormons, in partenza da Trieste, ferrovia meridionale, alle ore 2 pom.

Per le cartoline private

Il ministro di San Giuliano ha diramato le disposizioni tendenti a regolare la circolazione delle cartoline emesse dall'industra privata.

Le cartoline dirette all'estero per godere la tassa di centesimi 10, oltre essere conformi nelle dimensioni e nella consistenza della carta a quelle dello Stato, devono portare sul lato anteriore la dicitura stampata, oppure scritta *cartolina postale*.

Le cartoline stesse, se dirette nel Regno, hanno invece libero corso anche senza che vi sia detta dicitura.

Non è autorizzata nè per l'interno nè per l'estero l'emissione di cartoline con risposta pagata.

Le nuovissime cartoline illustrate

In una delle vetrine del negozio *Barei* in Via Cavour, da ieri sono esposte le *ultime novità* in fatto di cartoline illustrate. E' una raccolta variatissima di scene e di luoghi veneziani e chioggiotti di una bellezza straordinaria; in ognuna la finitezza del lavoro è perfetta, i colori sono distribuiti in modo che l'effetto è mirabile.

Autore di questi quadretti, è il distinto pittore *Tafuri* di Venezia; la stampa d'alcuni è fatta dall'Armanino di Genova, d'altri da un importante stabilimento litografico di Monaco di Baviera.

Editori i sigg. De Paoli e Fiecchi, di Venezia.

I raccoglitori di cartoline non manchino di fornire la loro raccolta di queste *ultime novità*.

Il sig. Luigi Barei è l'unico depositario di dette cartoline per tutta la provincia.

I solenni funerali di mons. Pier'Antonio Antivari

Verso le nove di ieri mattina, le campane del Duomo con i loro mesti rintocchi, annunciavano prossimi i funebri del tanto compianto mons. Pier'Antonio Antivari.

La città gradatamente prendeva una animazione straordinaria, e signori, signore, operai, operaie, persone insomma di ogni ceto, si dirigevano verso il Seminario.

Erano appena le dieci e già al portone s'era agglomerata una quantità straordinaria di gente che divisa poi dai carabinieri e guardie, formava due fitte ale prolungantisi per tutta la via sulla quale doveva passare il corteo.

Pure affollate erano Piazza Patriarcato, Via Gorghi, Via Daniele Manin e Piazza Vittorio Emanuele.

Poco dopo le 10.30 l'imponente corteo partì nell'ordine seguente: Crocifisso, vessillo Tomadini, fanfara dell'Istituto orfanelli e preposti, orfani dell'Istituto Renati, uomini della Casa di Ricovero, vessillo della Società Cattolica di Cividale con rappresentanza, quello della Cassa Prestiti di Gorizizza pure con rappresentanza, alunni del Collegio Arcivescovile, alunni del Collegio Mutuo Soccorso di Udine con vessillo e larga rappresentanza, le varie confraternite delle Parrocchie della città, la confraternita del SS. Sacramento, i RR. Padri Cappuccini, i chierici senza cotta, i sacerdoti senza cotta, la Croce del Capitolo, i chierici con cotta, i sacerdoti con cotta, i parroci della città con stola, i cantori e mansionari del Duomo, il crocifero arcivescovile, i canonici di Cividale, quelli della nostra Metropolitana, Sua Eccellenza mons. Arcivescovo pontificante, che ha ai suoi lati i canonici mons. Mander e mons. Pugnetti; poi il feretro.

La bara, sotto un ricco baldacchino, era portata da otto sacerdoti.

Ai lati erano i professori del Seminario.

Subito dopo venivano i vescovi mons. co. Brandolini-Rota di Ceneda e mons. Isola di Concordia; mons. Marcuzzi in rappresentanza del Patriarca di Venezia; mons. Feruglio si fece rappresentare da mons. Zucco; e mons. Cappellari dal prof. Fantoni.

Seguivano parenti, amici e diverse rappresentanze — Le figlie di Maria con labaro — Le Madri Cristiane — Le Terziarie Francescane — Le educande dei Collegi Renati — Derelitte e Micesio, indi diverse donne della Pia Casa di Ricovero.

Il corteo era lungo, imponente, ed al suo passaggio tutti si scoprivano, riverenti e commossi. Fece il giro per via dei Missionari, proseguendo poscia per piazza Patriarcato, via Daniele Manin, via della Posta e Piazza del Duomo.

Tutte queste vie erano piene di gente e le gradinate della piazzetta di S. Giovanni, letteralmente stipate.

Fra gli intervenuti notammo:

Il Consigliere delegato della Prefettura cav. Martinuzzi in rappresentanza del Prefetto; l'avv. cav. Riner in rappresentanza e quale presidente della Deputazione Provinciale; il cav. Cotta per l'Intendenza di Finanza; il presidente del Tribunale cav. Tedeschi ed il Vice-presidente cav. Ovio; il provveditore agli studi cav. Gervasio; l'avv. G. Batta Billia ed il sig. Bonini Aristide per il Monte di Pietà; il dott. Lupieri quale Presidente e dott. Borghese quale segretario dell'Istituto Micesio; il dott. Antonio Dabalà quale R. Subeconomo e quale Presidente dell'Istituto Renati; l'Ingegner Zoratti pel Collegio delle Zitelle; la Presidenza della Casa di Ricovero; il sig. Francesco Martinuzzi presidente ed il sig. Roselli vice presidente, il signor Miotti Direttore e il signor Giovanni Zamparo consigliere della Banca Cattolica di Udine; l'Istituto Tomadini coi preposti, fanfara e vessillo ed orfanelli, come pure gli altri pii istituti mandarono molti dei loro. Alquanti alunni del Collegio Arcivescovile, alquanti del Collegio Aristide Gabelli, rappresentato anche dall'avv. cav. Bossi.

Erano rappresentati il Comitato Diocesano, la Federazione delle Società Cattoliche di Mutuo Soccorso, i Municipi di Castions di Strada (la Giunta), di Gemona (tre assessori, uno dei quali, il sig. Della Martina, autorizzato a rappresentare il Municipio), e quello di Attimis, rappresentato dall'assessore Don Faustino Piazza. Mons. Alpi rappresentava il Seminario centrale di Gorizia. Il prof. Petri e l'abate Collini rappresentavano la r. Scuola d'agricoltura di Pozzuolo. Il signor Domenico Franzil l'Agenzia agraria friulana, ed il signor Carnelutti la Società cattolica di assicurazioni di Verona. Vi erano rappresentate le Società cattoliche di Mutuo Soccorso di Udine, di Cividale (tutte due con vessillo), di Buia e di

Dogna. Le Casse rurali di Gemona, di Tarcento, di Gorizizza (con vessillo), di Artegna, di Remanzacco, di Buia, di Tricesimo, di Attimis, di Talmassons e di Sant'Andrat. La Pia Unione delle Signore della Carità, la Confraternita del SS. Rosario di San Pietro Martire, il Convento delle Orsoline di Cividale, il Terz'Ordine Francescano, le Congregazioni Salesiane, la Confraternita del SS. Cuore, ed il Circolo di S. Anna di Gemona, le Madri Cristiane, la banda musicale e Sezione giovani di Adorgnano.

In Duomo

Si dovette disporre ottimo servizio e chiudere le porte del Duomo perchè, all'arrivo del feretro, la chiesa non fosse ingombra di gente.

Appena fu permesso l'accesso, si riversò nel tempio una vera fiumana. Sopra la porta maggiore era messa la epigrafe seguente:

PLANGITE SACERDOTES
OMNES PLANGITE CIVES
PETRO ANTONIO ANTIVARI
EPISCOPO EUD. ARCHIEP. VICARIO
SEMINARI RECTORI
CAPITULI METROP. PRAEPOSITO
QUI CLERUM DISCIPLINA ET EXEMPLO
SAPIENTISSIME EST MODERATUS
OMNES CARITATE COMPLEXUS
IUSTA FUNEBRIA SIENT
GRATI O TEMPLO SUCCEDITE
VIRO PIETATE PRUDENTIA INSIGNI
LUCEM PERPETUAM ADPRECATURI

La bara fu deposta entro il catafalco sul quale ardevano due ceri. Mons. Zucco pronunciò il seguente discorso:

« Il versare una lagrima sulla tomba dei nostri cari, è il tributo delle anime bennate; rendere tra il pianto ed in funeree gramaglie un ultimo addio ai benemeriti, egli è un bisogno del cuore. E quando morire è inevitabile ad ogni uomo che nacque, perchè morire non è spegnersi, ma trapassare ad altra più felice esistenza, anche al Padre dell'universo sale quasi odoroso profumo di riconoscenti affetti, il lutto, il pianto, il gemito che oltre la tomba accompagna le anime dei trapassati.

Questo tributo noi rendiamo in questo momento all'eccellentissimo Vescovo Mons. *Pietro Antonio Antivari*; tributo ben meritato, avegnachè in Mons. *Antivari* di cui oggi, oh! con quale strappo doloroso del cuore, deploriamo l'irreparabile perdita, noi abbiamo dinanzi gli occhi una di quelle amabili figure che hanno grandemente onorato la chiesa udinese e come sacerdote, e come Rettore dell'arcivescovil Seminario, come canonico Preposito di questo Metropolitano capitolo, e come vescovo vicario generale di Sua Eccellenza l'amatissimo nostro Arcivescovo.

Ma e sarà egli necessario che io vi parli di Lui? E non vi dice abbastanza questa imponente dimostrazione di tanta moltitudine di popolo, di sacerdoti e di spettabilissimi personaggi che circondano questo feretro? Dimostrazione che forma il più bell'elogio delle alte doti di mente e di cuore dell'illustre Estinto. Che dunque a me resta da dirvi? Poche parole e disadorne io vi dirò; lascierò ad altra lingua e altra penna, che non è la mia, il mettere in chiara luce le sue eminenti virtù.

Passa quindi a dare alcuni cenni biografici e conclude: « Oh quanto ora io deploro il silenzio di quella lingua che risuonava si gradita a quanti l'udivano! Oh come io deploro la gravissima perdita che fece il Seminario, il Capitolo, l'arcivescovo nella persona di Mons. *Antivari!* Eccell. Rev.me, amatissimi colleghi, Rev. sacerdoti, egregi signori, chiniamo la fronte e prosternati a terra adoriamo gl'imperscrutabili giudizi di Dio. Se Egli così ha fatto, se ha voluto chiamare a sè quella persona a noi tanto stimabile e cara, coronare le sue virtù, premiare i suoi meriti, e dargli la mercede dei santi, noi non abbiamo il diritto di chiedere a Lui, padrone della vita e della morte *quare ita fecisti*. Innalziamo piuttosto una fervida prece all'Altissimo, perchè purgata quell'anima eletta da ogni neo di umana polve se mai in essa ancor si trovasse, venga introdotta tantosto nello splendore dei santi, e a noi inspiri di poter seguire i suoi esempi, ed imitare le sue virtù.

Addio, anima candida; la tua memoria sarà sempre fra noi in benedizione, addio! e dal cielo, ove abbiamo tutti motivi di sperare che già si giunta, prega per noi, prega per Mons. Arcivescovo afflitissimo per la tua dipartita prega per le eccellenze Rev.me di questi due monsignori che vollero onorare di loro presenza la tua salma, prega per il capitolo, pel tuo Seminario e per tutto il clero cui tanto amasti, e che tanto ti amò. — Addio.»

Compiute poi le preci di rito S. E. Mons. Arcivescovo diede l'assoluzione alla salma.

—

Terminata la funzione, la gente sfilò durante il percorso da fare per il Cimitero.

La bara venne posta sul carro funebre di primissimo ordine.

Lo seguono diversi canonici, fra i quali mons. Conte e Pagnotti. Viene poi il corteo nell'ordine di prima.

Sono affollate via Cavour, piazzetta del Gelso, via Poscolle e vi è gente che attende persino fuori porta Venezia.

A porta Poscolle il carro si fermò e su esso vennero appese diverse corone che prima erano portate a mano.

Sebbene molti si avessero ritirati, il seguito era lo stesso numerosissimo. Fra altri, proseguirono fino al Cimitero una rappresentanza degli orfanelli Tomadini, i RR. Padri Cappuccini, circa 80 chierici, e molti sacerdoti; i parroci delle Grazie e del Carmine, i due vicari del Duomo, i professori del Seminario, molte egregie persone, parenti ed amici dell'illustre Estinto.

All'ingresso del Cimitero a stento si trattenne la folla che voleva entrare prima del feretro.

Finalmente si riescì a fare un po' di largo e la bara venne portata e deposta nel tumulo A, esterno alla Chiesa del camposanto, di fronte alla porta d'ingresso nella medesima.

Il momento fu solenne. Tutti erano visibilmente commossi.

Diedero la benedizione sulla tomba prima Mons. Rizzi ed il Parroco Del Bianco; poi Mons. dell'Oste ed altri canonici.

E così ebbero termine le funebri onoranze al compianto mons. Antivari, onoranze che riuscirono invero solenni ed alle quali vi partecipò quasi l'intera popolazione che, con la sua presenza, volle rendere l'estremo tributo all'Uomo pio, al vero Sacerdote!

—

Fra le corone che furono deposte sulla tomba del povero Estinto ne notammo una dei nipoti Carlini-Mulloni e Paulussa, una dei professori ed una dei chierici del Seminario, del Municipio di Castions sua Patria.

—

Perchè la memoria di mons. Antivari resti perenne, si aprirà una pubblica sottoscrizione per erigere nel recinto del Seminario un ricordo marmoreo.

La morte di Monsignor Pietrantonio

Togliamo, come sta, dal *Fanfulla* di ieri:

Udine 23 — E' morto in Antivari monsignor Pietrantonio, vescovo titolare di Eudossia ed ausigliare dell'arcivescovo di Udine.

Ringraziamenti

Il dott. Pietro Antivari, le sorelle Maria ed Anna vedova Schiavi, i nipoti e parenti tutti, coll'animo profondamente commosso per l'imponente dimostrazione di stima ed affetto, cui venne fatto segno l'Amatissimo Loro Estinto **Mons. Pietro Antonio Antivari** ringraziano vivamente i Rev.mi prepositi al Seminario Arcivescovile le Autorità ecclesiastiche e civili, il Clero ed popolo tutto, domandando venia delle involontarie mancanze in cui fossero incorsi nella luttuosissima circostanza.

—

E' nota la sospensione decisa dell'invio dei bambini alla colonia alpina di Studena. E' palese il rammarico dei genitori per la mancata cura ai loro cari figliuoletti.

Il solerte umanitario Comitato e quell'ottima persona del dott. cav. Marzuttini che con speciale interessamento sempre attendono a tale benefica istituzione, seppero superare qualunque difficoltà ed i nostri bambini furono inviati alla non meno salubre colonia alpina di Treppo Carnico, dove una permanenza di quaranta giorni procurò loro salute e vigoria tanto desiderate.

Certi d'interpretare il sentimento di tutti i genitori, ancorchè pallidamente coll'animo riconoscente tributiamo i più sentiti e cordiali ringraziamenti ai preposti a tale cura, alla signorina maestra Drouin, che con distinto affetto attende alla custodia dei bimbi, spiegando cure più che materne, all'onorevole Sindaco e medico, segretario di Treppo e quanti altri seppero colle loro premure rendere lieto e giovevole il soggiorno della colonia.

Si abbiano tutti le benedizioni e gli auguri d'ogni bene.

Ragazzo poco promettente

L'altro ieri nel pomeriggio, nella chiesa di S. Antonio nuovo a Trieste fu arrestato per tentato borseggio il ragazzo tredicenne Attilio S. da Udine. L'arresto venne in seguito a denuncia di certo Francesco Ursich il quale dichiarò che il ragazzo aveva posto la mano nella tasca dell'abito di una signora coll'intenzione di rubarle il portamonete, ma non era riuscito perchè scoperto a tempo. Il S. dopo una severa ramanzina, fu consegnato ai genitori.

Smarrimento

Partendo dalla sede degli uffici della luce elettrica (Riva del Castello) e percorrendo Piazza Vittorio e Via della Posta, fino all'ufficio postale, è stata smarrita una medaglia commemorativa.

Competente mancia a quella persona che trovandola, la porterà negli uffici del nostro giornale.

Una donna che tenta uccidere il marito

Alessandro Gaspare fu Antonio d'anni 36, contadino di Pagnacco, da diverso tempo viveva separato, per incompatibilità di carattere, dalla moglie, certa Giulia Adami di Giuseppe, trentenne.

L'uno abita in Ceresetto, l'altra in Torreano con i figli.

Domenica sera, verso le 6, il marito si recò a Torreano dalla moglie per trovare i figli.

Questa però, che non lo voleva più vedere, perchè non entrasse in casa, stando sulla porta della cucina gli sparò contro un colpo di pistola che lo colpì al braccio ed alla spalla.

Fortunatamente le vesti ripararono il colpo, ed i pallini non produssero che lievi ferite guaribili in pochi giorni.

La feritrice venne arrestata ed ora trovasi nelle nostre carceri.

L'art. 488.

Nella decorsa notte, vennero dichiarati in contravvenzione Luigi Giaretti fu Antonio, d'anni 27, e Luigi Passador d'anni 40, braccianti da Latisana, perchè trovati in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Come avevamo preveduto, la nuova commedia del dott. Luigi Sugana, *El fator galantomo*, ottenne ieri sera ottimo successo, e gli artisti furono, ad ogni fine d'atto, chiamati al proscenio.

Il lavoro è improntato un po' troppo allo stampo antico, e certo sembrerebbe scritto da molti e molti anni; ma c'è effetto scenico e c'è cuore, due requisiti indispensabili perchè l'opera, desiderato al Teatro, possa ottenervi il deliberato successo. Il carattere di *Meni Strussia* e quella *Nobildona Marina Barbo* sono assai bene ritratti, sebbene non manchi pure in essi un po' di esagerazione. A ogni modo, questa commedia non può che piacer sempre e dovunque, tanto più quando la interpretazione ne sia efficace e accurata, come lo è nella Compagnia Zago-Privato.

Ben volentieri abbiamo veduto il Zago rappresentare una parte drammatica, e con non comune valentia, e saremmo ben lieti che il suo repertorio fosse arricchito di molte sane e buone commedie, come questa del Sugana. Egli rese con molta evidenza il tipo del fattore, e fu applaudito con calore nelle sue scene principali. Benissimo la Borisi, il De Velo, il Privato e il Brizzi.

—

Questa sera, beneficiata dello Zago. Chi non ha posti se ne procuri, o correrà il pericolo di non più trovarne. L'attrattiva maggiore della serata è l'*In pretura* dell'Ottolenghi, ove il *sor Emilio* è un *Bepi Canal* insuperabile. Una bella commedia in un atto, *Santa Rosa* del Paoletti, un'altra brillantissima del Pilotto, *El suicidio de sior Prosdocimo*, e un monologo detto dal Brizzi, *In casa X.* Ci sarà davvero di che ridere e di che farsi buon sangue!

—

Domani sera l'*Amor sui copi*, commedia brillante nuovissima di A. Novelli.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La condanna dell'aggressore del perito Grassi

Abbiamo a suo tempo narrato come, nel 7 agosto p. p., il perito giudiziario sig. Antonio Grassi, e assessore del nostro Comune, venisse nell'esercizio delle sue funzioni, minacciato a mano armata, in Mortegliano, da certo Ferdinando Ferro.

Ieri, davanti il Tribunale, si svolse il relativo processo, ed il Ferro venne condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, al risarcimento dei danni in separata sede, ed alla rifusione delle spese.

Riduzione di pena

Gio. Batta Gervasi di Nimis, imputato di falso in cambiale, in contumacia condannato alla reclusione ad anni 4 e mesi 6, gli venne ridotta la pena alla metà.

Appropriazione indebita

Riccardo Mattioni di Mediuzza, per appropriazione indebita di un archibugio a due canne, venne condannato alla reclusione per giorni 12 ed alla multa di lire 45, nei danni e spese di costituzione di Parte Civile.

Ruolo delle cause

da trattarsi avanti il Tribunale penale durante la prima quindicina di ottobre 1899.

2 ottobre. Pettelin Antonio e Ganci Salvatore, spendizione moneta falsa, dif. avv. Ballini e Caratti; Pillinini Anna, violaz. vigilanza, dif. avv. Tavasani.

5 ottobre. Cargnelutti Giorgio, Driussi Pietro, Della Ricca Antonio, tutti per lesioni; Buttazzoni Pietro, approp. indebita; Panloni Giovanni, violaz. vigilanza, tutti difesi dall'avv. Nardini.

9 ottobre. Del Negro Erminio, porto arma, dif. Driussi; Vida Antonio, ingiurie, Fior Leonardo, oltraggio, dif. avv. Ballini; Tonini Oliva e consorti furto, dif. avv. Tavasani; Cisilino Luigi, esercizio arbitrario dif. avv. Franceschinis; D'Agostini Giuseppe, ubbriachezza, dif. De Thinelli; Cientin Antonio, caccia abusiva dif. De Thinelli e Tavani.

12 ottobre. Tovero Pietro, truffa, Monreali Pietro, Cozzi Pietro, Lancerotti Giuseppe, Bertoccini Domenico, tassa sentenza, dif. avv. Piccini.

Un monte d'Italia sconosciuto da Baccelli

Fra i monti ridenti del nostro Stivale
Un solo, Eccellenza, studiar non vi cale;
Ma a Voi, cui non manca vo'ere ed ingegno,
La sua posizione mostrare m' impegno.

So bene che noto vi è il Monte Bianco,
Il quale gigante s'stolle il suo fianco,
La vetta sublime, nell'Alpi Pennine,
Qual re saluta da valli e colline.

Fra queste, il sapete, che pure si posa,
Nel candido manto il gran Monte Rosa,
A cui voi vedete levarsi vicino
Quell'altro che detto vien Monte Cervino.

Il Franco dall' Italo bel suolo diviso
Trovate dal monte, che detto è Monviso.
Che s'ergon, sapete, nel vago App nnino:
Gran Sasso d' Italia, Mejella, Velino.

Così, discendendo nel Siculo suolo,
Per come si è fatto di salto, di volo,
La vostra attenzione fermate anche in quello
Che nomasi Etna, oppur Mongibello.

Voi tutto, Eccellenza, voi tutto sapete,
Gl' innumeri pregi d'ognun conoscete:
Son belli, ridenti, salubri, feraci,
Dal limpido cielo ricevono i baci.

Ma un Monte soltanto da voi sconosciuto
Richiama, richiama, richiama l'aiuto.
Son fertili i monti del nostro Stivale,
Ma questo a produrre soltanto non vale;

Son tutti salubri, son tutti ridenti,
Ma in questo trovate stecchito le genti;
Nemmeno gli arbusti sui greppi hanno vita;
Miseria ci rende, miseria infinita!

Pietade, Eccellenza! su d'esso volgete
Le cure pat ne, studiate e vedete;
Volgete su d'esso la vostra attenzione,
Se Voi nol sapete...... è il Monte Pensione!

Telegrammi

Una nuova conferenza pel disarmo

Roma 25. Secondo notizie da Pietroburgo, la nuova conferenza, che lo czar convocherebbe in primavera, non avrebbe per oggetto le questioni d'Oriente od altre questioni speciali, ma la continuazione delle conferenze pel disarmo.

L'obbiettivo dello czar sarebbe specialmente di trovare un mezzo d'accordo non tra i governi, ma tra i capi dei differenti Stati.

Gl' indennizzi per via Chabrol

Parigi, 25. — Gli indennizzi chiesti dai commercianti di via Chabrol ascendono già a 900,000 franchi.

Un disastro ferroviario in America

New York, 25. — Vi fu una collisione ferroviaria a Florence (Colorados), con sei morti.

Il linciaggio degli italiani nella Luigiana

Washington 25. — Il governo federale volendo avere più precise e dirette informazioni sui fatti di Tallulah, ha deliberato di mandare sul luogo un agente speciale per le necessarie investigazioni.

La nazionalità italiana di tre fra le vittime è contestata dal governo della Luigiana.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 settembre 1899.

	25 sett.	26 sett.
Rendita		
Ital. 5% contanti ex coupons	99.60	99.70
» fine mese	99.75	99.75
detta 4 1/2 » ex	110.50	110.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5%	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	322 —	328.—
» Italiane ex 3%	310.—	308 75
Fondiaria d'Italia 4%	506 —	506.—
» » 4 1/2	514 —	516 —
» Banco Napoli 5%	458.—	458 —
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	485.—
Fond. Cassa Risp Milano 5%	515 —	518.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	967.—	966.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320 —
» Veneto	210.—	217.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	729.—	729 —
» » Mediterranee ex	556.—	558.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.40	107.35
Germania »	132.65	132 62
Londra	27.14	27.14
Austria-Banconote	2.24.50	2.24 50
Corone in oro	1.12 —	1.12.—
Napoleoni	21.44	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.85	92 82

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 26 settembre **107.23**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile